

◆ **D'Alema: «Il governo non si sottrarrà alle sue responsabilità. Gli azionisti di maggioranza debbono informarci»**

◆ **Ora tutti, esecutivo e sindacati, puntano l'indice sulla necessità di varare un piano industriale. Incontro con Dt?**

Telecom, oggi si dimette il Cda

Riprende quota l'ipotesi di fusione con Deutsche

Leopoldo lascia la sua Pirelli

Con l'assemblea della «Pirelli» oggi Leopoldo Pirelli esce di scena, ma il ritiro definitivo era stato annunciato nelle scorse settimane: «So di lasciare il gruppo in mani sicure: io e Marco siamo due galli che anno convissuto bene, ma non bisogna abusare di questo eccezionale dono», ha dichiarato Pirelli che, nato a Velletri (Varese) nel 1925, era presidente del gruppo dal '95. «Un imprenditore - dichiara alla vigilia delle dimissioni - deve sempre cercare con tutte le sue forze di chiudere buoni bilanci. Se non ci riesce una volta, riprovare. Se non ci riesce più volte, andarsene. E se ci riesce non deve crederci un padreterno, ma uno che ha fatto il suo dovere». Schivo e poco mondanò, con due figli (Cecilia è stata sposata con Marco Tronchetti Provera, attuale numero uno del gruppo) Pirelli si è circondato dell'amicizia di altre famiglie e protagonisti del gremio milanese come Enrico Cuccia, gli Agnelli, i Bonomi, i Falk e gli Orlando. Alla fine degli anni Sessanta fu pioniere della globalizzazione con l'alleanza con Dunlop, fallita però qualche tempo dopo.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Il Cda Telecom si dimetterà in blocco (compreso il presidente Berardino Libonati) oggi. È l'unica indiscrezione trapelata dall'attentissimo faccia-a-faccia tra Bernabè e Colaninno. Per il resto, l'incontro è stato assolutamente blindato: segreto il luogo, silenzio totale sui dettagli del passaggio di consegne. «Mi avete mai sentito dire una parola da quando sono presidente?», ha dichiarato Libonati intercettato dai cronisti all'ingresso della sede di via Flaminia. Stop. Nulla di più. Se le dimissioni saranno confermate oggi, i vertici attuali resteranno in carica per l'ordinaria amministrazione fino al 28 giugno, data dell'assemblea Telecom che eleggerà il nuovo Cda. Congelati nel frattempo tutti gli impegni assunti dal team guidato da Bernabè, come la firma per l'intesa sulla cessione di Stream, prevista per ieri.

Quanto alla fusione con Dt, dalla Germania continuano a giungere segnali di apertura. «Le porte non si sono ancora chiuse», dichiara il portavoce del colosso tedesco, annunciando un prossimo incontro con i vertici italiani, dopo il Cda del gruppo che si tiene oggi. Sul tema ha «esternato» anche Massimo D'Alema nel consueto briefing del lunedì. «È un problema che dovrà essere esaminato dalla nuova proprietà - dichiara - Siamo in un paese dove c'è libertà

economica, e i proprietari delle imprese decidono con chi fondersi». Questo non vuol dire che il governo si chiama fuori dall'affare Tlc. Anzi, tutt'altro. Il ruolo dell'esecutivo è designato dal premier in poche battute: «Abbiamo una grande responsabilità che ci deriva dalla golden-share, abbiamo una presenza del Tesoro nel capitale e rappresentanti nel Cda. Certamente non veniamo meno alle nostre responsabilità, e gli azionisti di maggioranza sanno che loro dovere è informare il governo sulle loro intenzioni. Aspettiamo che lo facciano».

Insomma, a questo punto l'attenzione si sposta sul piano industriale e in particolare «su quanto attiene all'occupazione e all'innovazione in un settore strategico».

Insomma, a questo punto l'attenzione si sposta sul piano industriale e in particolare «su quanto attiene all'occupazione e all'innovazione in un settore strategico». Sulla stessa linea il sottosegretario Franco Bassanini, che ribadisce la neutralità del governo sulla Telecom, ma che si attende ora «scelte innovative sul piano industriale». Qualcosa di più sui destini dei 127 mila dipendenti del gruppo telefonico dovrebbe scaturire dall'incontro al ministero dell'Industria tra i nuovi vertici e sindacati, previsto (ma non confermato) per oggi.

Intanto dalla Borsa arriva la

Mannesmann: «Omnitel leadership resterà italiana»

Omnitel e Infostrada resteranno aziende leader di mercato a guida italiana. Lo ha detto l'amministratore delegato di Mannesmann, Klaus Esser, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Franco Bassanini, in un recente incontro, avvenuto su richiesta del gruppo tedesco. A riferirlo è stato lo stesso Bassanini, avvicinato in margine alla presentazione del rapporto di Assinform sull'informatica e le telecomunicazioni. «Mannesmann ha detto di considerare l'investimento in Italia strategico - ha spiegato Bassanini - Omnitel e Infostrada non saranno aziende satellite, ma di punta. E il management resterà italiano». Alcuni esponenti del governo hanno incontrato, nei giorni scorsi, anche i vertici di altri gruppi internazionali delle telecomunicazioni che lo avevano richiesto. Tra questi, oltre a Mannesmann, anche France Telecom e Vivendi.

Secondo l'Assinform il mercato italiano delle telecomunicazioni dovrebbe raggiungere un valore di 60.000 miliardi nel 1999, con una crescita dell'11% sull'anno scorso. La crescita delle telecomunicazioni - è scritto nel rapporto Assinform - sarà trainata, ancora una volta, dal settore della telefonia mobile. Quanto all'informatica, nel primo trimestre dell'anno l'aumento del mercato italiano è risultato pari all'8,2%.



«conta finale» del risultato dell'opa: 51,868% di

2,92% a 9,392 euro. Dopo un avvio spumeggiante che aveva spinto le azioni a un massimo giornaliero di 10,3 euro, il titolo è via via scivolato, anche a causa della lunga fase di passaggio che si prospetta per il colosso telefonico. Perde anche Tim (-3,55%), penalizzata dalla voce secondo cui il nuovo azionista potrebbe cedere una parte della società di telefonia mobile.

azioni Telecom, quasi 45 milioni di titoli in più rispetto a quelli diffusi venerdì notte. Quanto al mercato, che concentra gli scambi per il 67% nel comparto telefonico, la conclusione dell'opa fa bene a Olivetti (+2,25%) ma indebolisce Telecom, che lascia sul tappeto il

Privatizzazioni Accordo tra Anas e Autostrade

ROMA L'accordo raggiunto venerdì scorso tra Anas e Società Autostrade sul problema della concessione farà ripartire, nei tempi previsti, la privatizzazione della società. Lo ha confermato il presidente dell'Iri, Gian Maria Gros Pietro, a margine dell'assemblea dell'Amma, l'associazione delle imprese metalmeccaniche torinesi.

«Questa firma - ha detto - consente al ministero dei lavori pubblici di siglare a sua volta il decreto interministeriale». Sul possibile assetto azionario di Autostrade, anche in relazione a quanto accaduto in Telecom, Gros Pietro ha detto: «La società è molto diversa, sia come tipo di attività sia come dimensione. Credo che sarà probabile un azionariato stabile più consistente. D'altra parte quella di Autostrade è una attività molto solida e non c'è il rischio che il tipo di controllo che si verificherà possa portare a effetti negativi per l'occupazione».

Anche il presidente della Società Autostrade Giancarlo Elia Valori ritiene che la società abbia le carte in regola per essere privatizzata al meglio, grazie anche alla costituzione di Blu Spa, «che concorrerà alla gara per l'individuazione del quarto gestore di telefonia mobile». Adesso «spetta al governo assumere le opportune decisioni» per la privatizzazione che «dovrà essere realizzata al più presto».

Un ulteriore rinvio - aggiunge Valori nel corso dell'assemblea che ha rinnovato il collegio sindacale - non potrà che essere funzionale a operazioni poco chiare».

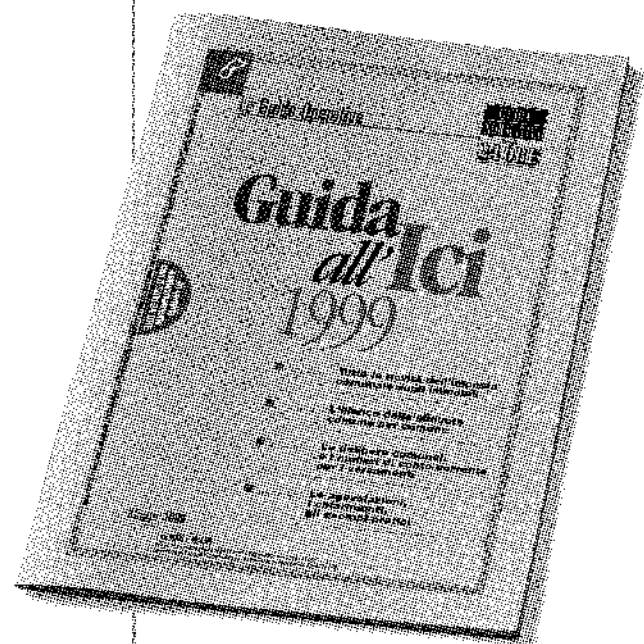
R. E.

ROMA Partono le procedure per la messa in liquidazione della Finmare. Il 'marchio' pubblico del comparto marittimo che fa capo all'Iri è destinato così a scomparire a 63 anni dalla sua nascita, dopo il passaggio della Tirrenia sotto il diretto controllo dell'Istituto di Via Veneto avvenuto lo scorso novembre. Il 15 giugno prossimo (30 giugno in seconda) è stata, infatti, convocata l'assemblea ordinaria e straordinaria della Finmare a Genova.

Gli azionisti, in seduta ordinaria, saranno chiamati ad approvare il bilancio, mentre in sede straordinaria dovranno votare «la proposta di messa in liquidazione volontaria della società». Dopo l'alimentare, l'acciaio, le banche e le telecomunicazioni, l'Iri si appresta così a chiudere un altro importante capitolo nel fitto programma di riordino delle controllate in vista del programma di privatizzazione che l'Istituto deve portare a compimento entro il 2000 come richiesto dalla Comunità europea. Con la decisione del novembre scorso di acquisire il controllo diretto della Tirrenia, l'Iri ha compiuto il primo passo per la successiva liquidazione della Finmare, una delle sue finanziarie storiche, nata nel 1936 per gestire i trasporti marittimi.

Genova, prima di dare l'addio definitivo alla Finmare, aveva già visto allontanarsi un pezzo di trasporti marittimi pubblici con la cessione del Lloyd Triestino alla Evergreen di Taiwan e l'Italia di navigazione al gruppo D'Amico. Finmare (gruppo Iri) ha chiuso il 1997 con una perdita complessiva di 70,7 miliardi di lire (10,6 miliardi di utile nel '96).

L'ABC dell'ICI.



È in edicola "Guida all'ICI 1999". Solo con Il Sole 24 ORE. Solo per due settimane. Solo a 9.000 lire.

In abbinamento con Il Sole 24 ORE, per quattordici giorni, c'è "Guida all'ICI", per effettuare senza difficoltà e con la massima precisione i versamenti di quest'anno. Sulla Guida trovate tutte le novità dell'imposta comunale sugli immobili, l'elenco delle aliquote comune per comune,

le delibere comunali e i numeri di conto corrente per i versamenti. Inoltre, a vostra disposizione, esempi pratici, chiarimenti e un'ampia parte dedicata alle agevolazioni. Una guida esauriente per semplificarvi la vita.



Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.it

